

MUNICIPIO DI BERGAMO

=====

PROGETTO DI NUOVA RADIALE, ROTONDA DI VIA MORELLI

S. MARTA

=====

RAPu

RELAZIONE SOMMARIA

Colle ricostruzioni nella località denominata Fiera, iniziate l'anno 1914 colla nuova sede della Banca d'Italia, proseguita ora coi lavori di costruzione del palazzo di Giustizia, del lotto F. per parte della Società per la riedificazione della Fiera, cui seguirà il lotto G. della sede della Banca Nazionale Popolare e del Credito Italiano, Bergamo si è agitata alacramente alla formazione del nuovo centro cittadino, di quel nucleo di costruzioni che serviranno di collegamento fra gli antichi Borghi di S. Antonio, Pignolo e S. Leonardo..

Occorre pertanto procedere alle sistemazioni delle località adiacenti, richiamandovi le costruzioni che sinora si sono effettuate di preferenza alla periferia del complesso abitato, con pregiudizio grave dei pubblici servizi, mediante l'apertura di apposite strade, rispondenti al fine di collegare nel modo più razionale le sparse membra della bassa città al

al nuovo centro.

Poichè Bergamo moderna ha una genesi completamente diversa, direi quasi opposta a quella delle altre città. In queste è l'antico nucleo abitato che si dilata perifericamente, è il vecchio centro che si circonda di quartieri nuovi, in quella invece sono le varie borgate sorte ai piedi dell'antica città (la Bergamo alta) che cresciute di popolazione, d'importanza, di traffico, di industrie, ivi richiamate dalle stazioni ferroviarie e dagli sbocchi delle Valli Seriana e Brembana, dense di stabilimenti e di prodotti, si sono a poco a poco arretrando sino a toccarsi in corrispondenza dell'area che da tempo immemorabile serviva alla storica Fiera della Città.

Tali borgate hanno il più fitto nucleo di fabbricati in punti relativamente distanti dal nuovo centro, mentre verso di esso non arrivano che le propaggini estreme, scarse di costruzioni, ricche di aree fabbricabili.

Dall'esame dell'unita pianta della Città possono chiaramente rilevarsi le accennate condizioni di fatto.

Il piano regolatore che il nostro Ufficio Tecnico sta studiando è precisamente inteso alla organizzazione di adatta rete stradale, che oltre di soddisfare

alle consuete esigenze serve di razionale frazionamento delle estese aree fabbricabili, e soprattutto dia luogo a collegamenti diretti, facili, ed il più che possibile brevi fra gli antichi abitati ed il centro moderno.

A queste necessità rispondeva la nuova strada fra Piazza Baroni e S. Giovanni, il cui carattere di pubblica utilità, era d'altra parte pienamente giustificato da tutte le altre ragioni esposte nella relazione sommaria che accompagnava il progetto, approvate dal Consiglio Comunale l'11 Maggio 1919.

Anche il presente progetto di una via radiale tra il piazzale circolare di Via Morelli ed il largo di S. Marta riveste appieno il carattere di pubblica utilità. Essa serve al diretto e più breve collegamento tra la cospicua regione di S. Lucia ed adiacenze e la stazione ferroviaria, estende notevolmente e nel modo più razionale, verso ponente, il nuovo centro, disponendolo quasi simmetricamente rispetto all'asse principale del Viale Roma, crea notevoli aree costruttive, mette in valore l'ex convento di S. Marta, dichiarato monumento nazionale, e di proprietà del Comune, che senza la nuova arteria non potrebbe ricevere un'adeguata e degna destinazione, costituisce un comodo e necessario accesso per

la numerosissima scolaresca delle scuole Tecniche ed elementari che si recano dalla parte meridionale della Città al gruppo degli edifici scolastici di via Borfuro, invece della strettissima ed insidiosa via omonima.

Si espose ancora che l'apertura della via in progetto era già stata prevista nel piano regolatore del 1906 approvato dal Consiglio Comunale, e fu nuovamente inclusa nel piano regolatore della Fiera ed adiacenze approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 Luglio 1911.-

Dal disegno allegato, costituente l'estratto del piano regolatore della località si rileva quale forma debbano assumere i perimetri delle aree costruttive per assicurare non solo il coordinamento della via in progetto colle esistenti, ma anche perchè tale collegamento avvenga nel modo artisticamente migliore. Per ottenere però questi perimetri è necessario poter disporre di alcune zone latitanti ai margini della strada.

Si chiede quindi a sensi dell'art. 22 della legge 25 Giugno 1865 n°.2359 di potere estendere l'appropriatezza agli interi mappali 356, 359 di proprietà dei Sigg. Caffi Ing. Ernesto, Ledovico ed Enri-

- ° decorosità della città con una strada ornata di ben
- ° pochi edifici, e con molte aree latitanti senza al-
- ° cuna costruzione.-

Sin qui il relatore, non è necessario aggiungere che sui reliquati risultanti dalla proprietà Caffi, pur ammettendo che gli espropriati desiderino di costruirli, essi stessi e magari lo dichiarino, non si trovano invece in condizioni di poterlo fare.

Poichè quando si dice costruire deve sempre sottindendersi di farlo in modo utile e razionale, coll'ogservanza non solo dei regolamenti igienici, ma anche con quelli di edilizia, ed adottando gli allineamenti e la configurazione delle aree come vennero progettati nelle planimetrie regolatrici.

Il tutto con quelle decorosità di forma che sono in particolar modo richiesti dalla centralità dell'area, dell'eleganza del nuovo centro che il Comune con ingenti sacrifici sta per portare a compimento.

Deve infine notarsi, che la proprietà Caffi si trova precisamente all'imbocco principale (verso il centro) della nuova arteria, per il quale le esigenze di decorosità sono ancora più evigenti.-

Per i motivi addotti, che troveranno illustrazione anche più completa nella descrizione che segue, il Comune con atto 24 Maggio 1920 quì registrato il 7

Settembre 1922, e 25 Giugno 1920 pure qui registrate il 7 Settembre 1922, si è vincolato colla Banca Commerciale, e colla Banca Bergamasca dei Depositi e Prestiti per la cessione dei reliquati della proprietà Caffi, da espropriarsi, che si trovano coerenti alle aree rispettive, ove già sorge il fabbricato della prima, e dove deve edificarsi la sede dell'altra.

L'efficace concorso delle Banche suddette rende assai meno grave il sacrificio finanziario del Comune.

Come si rileva dai documenti di progetto la strada progettata, della larghezza di metri 11, lascia oltre ai margini, degli spazzoni di area, a levante due piccoli appezzamenti di forma triangolare, e ponente un lungo appezzamento di forma irregolare, di larghezza variabile dai 5 agli 8 metri e cinquanta.*

I primi (a ponente) data la loro forma non possono essere utilizzati che per regolarizzare altre aree, così servono a completare il terreno, ove dovrà costruire la sua sede la Banca Bergamasca, nonché a dar forma regolare alla striscia di terreno che dovrà essere aggiunta all'ex chiosco a S.Marta, di proprietà comunale. Quest'ultimo non può essere messo in valore che edificando la sua nuova fronte verso la fienda radiale.*

Il lungo reliquato a ponente, e di spessore insuf

ficiente per formare oggetto di una speciale costruzione, inoltre il mappale 355 di proprietà del Comune vi si insinua per una lunghezza di circa 5 metri per metri 1.50 di spessore medio.-

Per regolarizzare poi l'imbocco a sud-ovest della nuova via è necessario aggiungere al reliquato in questione mq. 15 di suolo stradale.-

Si aggiunga ancora che la striscia di proprietà Caffi non può aprire finestre che verso la nuova radiale poiché dalla parte opposta trovasi contigua al palazzo della Banca Commerciale, e ad altre proprietà private.

La maggior parte del reliquato suddetto per una lunghezza di m.37 circa non può essere razionalmente e decorosamente costrutto che dalla Banca Commerciale, utilizzando anche i 15 mq. di suolo stradale sopracennati, e facendo così estendere in fregio alla nuova strada la bella e ricca fronte architettonica di Luca Beltrami.

Ragioni in tutte analoghe alle precedenti giustificano anche l'esproprio della rimanente striscia di proprietà Caffi, ed il reliquato del n° 351 di proprietà dei signori Frizzoni Guido ed Enrico.-

La spesa presunta per la costruzione della strada-

da in progetto ed opere annesse è di L. 96.400 alle quali vanno aggiunte L. 250.000 importo presunto delle espropriazioni oltre a L. 53.600 per spese impreviste.-

L'Amministrazione farà fronte alle spese occorrenti nel modo seguente :

per L. 150 mila coll'importo approssimativo del concorso finanziario delle due Banche Commerciale e Bergamasca ; per L. 30 mila circa col maggior importo dell'area ceduta alla Banca Bergamasca e per le rimanenti L. 220 mila mediante il conto corrente aperto presso la locale Banca del Piccolo Credito Bergamasco.

I lavori tutti saranno terminati nel periodo di tre anni decorrenti dalla data di dichiarazione di pubblica utilità e più precisamente da quegli atti dell'autorità competente che renderanno esecutive le pratiche di esproprio.

Bergamo, 15 Settembre 1922

L'INGEGNERE CAPO DELL'UFFICIO TECNICO MUNICIPALE

Firmato : Ing. L. Degrossi

Visto,

IL SINDACO

Fto : Avv. P. Bonomi

Copia conforme per uso amministrativo

IL SINDACO

An. P. Bonomi

